

Caravaggio il giovane

di Adriana Polveroni

Achille Maramotti ebbe una decisa passione per l'arte. Dagli anni Sessanta, con l'amico Mario Diacono, gallerista e critico, ha girato case d'asta, biennali, studi d'artista, mettendo in piedi una collezione di respiro museale che ha aperto un anno fa. Ora Maramotti non c'è più, e i tre figli proseguono la collezione nella prima sede di Max Mara a Reggio Emilia, ristrutturata dall'inglese Andrew Hapgood. Much attention è sempre rivolta ai giovani, invitati a produrre opere che poi entrano in collezione. È il turno di Gianni Caravaggio, 40 anni, milanese, allievo di Luciano Fabro a Brera, che all'attivo ha già importanti esposizioni a Torino, Amsterdam, Tokyo. Artista concettuale di profondità teorica non comune (alla mostra si trova un libro scritto col giovane filosofo Federico Ferrari), si interessa all'energia che governa il mondo: "Scenario" (fino al 22/2) presenta 6 opere (di cui 4 inedite), che vogliono catturare la forza dell'inizio. Caravaggio realizza azioni cosmogoniche che ricreano lo spazio: in una sala vediamo pavimento e muri intaccati dall'esplosione di una serie di biglie. Il gesto iniziale è passato, ma resta la traccia che l'artista raccoglie. Progetti non facili, affidati a materiali poveri come filo, alluminio, talco, terracotta, e deperibili come semi di soia o lenticchie. «In lui, il lato cosmogonico è in relazione col retroterra biografico, emotivo», dice Marina Dacci, chief della Fondazione.

